

Rassegna Stampa

di Giovedì 10 settembre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
2	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>Int. a G.Cancelleri: "SUBITO I COMMISSARI: LISTA PRONTA, FAREMO I CONTROLLI SUI TEMPI" (G.Santilli)</i>	3
17	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>Int. a E.Chiapparoli: "L'INGRESSO DELLO STATO NELLE INFRASTRUTTURE MOTORE PER RIPARTIRE" (C.Festa)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>SUPERBONUS: LE NOVITA' SU VILLETTE, ANTISISMICO E ABUSI EDILIZI (G.Saporito)</i>	7
22	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>CASE ANTISISMICHE, POSSIBILE L'ACQUISTO ATTRAVERSO IL BONUS (L.De Stefani)</i>	8
22	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>DETRAZIONE ACCESSIBILE ALLE VILLETTE A SCHIERA (G.L.)</i>	9
22	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>IL 110% AMMESSO PER LE UNITA' COLLABENTI (G.Latour)</i>	10
1	Italia Oggi	10/09/2020	<i>PATUANELLI: IL GOVERNO VUOLE STABILIZZARE IL SUPERBONUS (L.Chiarello)</i>	11
27	Italia Oggi	10/09/2020	<i>IL 110% PER EDIFICI INABITABILI (F.Poggiani)</i>	12
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>BANDA LARGA: I PIANI AL PER COLMARE I RITARDI DELL'ITALIA (C.Fotina)</i>	13
Rubrica Sicurezza				
27	Italia Oggi	10/09/2020	<i>INGIURIE AI MEDICI MULTA FINO A 5 MILA EURO</i>	15
Rubrica Imprese				
31	Italia Oggi	10/09/2020	<i>FONDO PERDUTO, OLTRE I 5 MLD € (C.Bartelli)</i>	16
Rubrica Innovazione e Ricerca				
33	Italia Oggi	10/09/2020	<i>PIU' AIUTI PER CHI INNOVA (L.Chiarello)</i>	17
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>DECRETO SEMPLIFICAZIONI COMPLICATO: LE NORME ATTUATIVE SALGONO DA 39 A 64 (A.Cherchi/A.Marini)</i>	18
3	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>PATUANELLI: UN PIANO 5.0 CHE DURI ALMENO 3 ANNI (C.Fo.)</i>	20
Rubrica Altre professioni				
26	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>BREVI - A PAOLA CONVEGNO SUL MEZZOGIORNO</i>	21
34	Italia Oggi	10/09/2020	<i>SCIOPERO COMMERCIALISTI, IL MEF PROPONE LA MORATORIA (S.D'alessio)</i>	22
Rubrica Estero				
1	Il Sole 24 Ore	10/09/2020	<i>VIA LIBERA ALLE LINEE GUIDA PER FINANZIARE I PROGETTI (G.Trovati)</i>	23
6	Italia Oggi	10/09/2020	<i>IL LETTONE DOMBROVSKIS, FANATICO DELL'AUSTERITA', HA IMPOVERITO LA LETTONIA COME LA GRECIA: (T.Oldani)</i>	26
Rubrica Fondi pubblici				
28/29	Corriere della Sera	10/09/2020	<i>RECOVERY FUND, OK ALLE LINEE GUIDA "MA I TEMPI LI DECIDE L'EUROPA" (A.Ducci)</i>	27
3/4	Italia Oggi	10/09/2020	<i>LITE SULLA TORTA DEL RECOVERY FUND (F.Adriano)</i>	30

L'INTERVISTA

Giancarlo Cancellieri. Il viceministro alle Infrastrutture che ha avuto la delega dalla ministra De Micheli

«Subito i commissari: lista pronta, faremo i controlli sui tempi»

Giorgio Santilli

ROMA

«La lista dei commissari previsti dall'articolo 9 del decreto semplificazioni è pronta, l'ha stilata la ministra De Micheli e penso che nel giro di qualche giorno la firmerà il presidente Conte. Queste prime opere commissariate saranno una trentina, come annunciato dalla ministra a inizio luglio, e i commissari saranno tutti tecnici. Io ho avuto dalla ministra la delega a coordinare i commissari ex articolo 9 e intendo farlo con una riunione iniziale di indirizzo e poi con un controllo costante sui cronoprogrammi che ci daremo». Giancarlo Cancellieri, viceministro pentastellato delle Infrastrutture, promette di fare il mastino, ma parla con toni molto più pacati di quelli usati fino ai primi giorni di luglio, quando il governo stava scrivendo il decreto legge semplificazioni e le tensioni fra Pd e M5s erano alle stelle, proprio sul numero e sui poteri dei commissari straordinari da fare. «Ora stiamo lavorando bene», conferma Cancellieri. E proprio la delega che la ministra gli ha assegnato sul coordinamento dei commissari è la prova più evidente della pace scoppiata a Porta Pia fra i due principali partiti della colazione. Anche perché la ministra, dal canto suo, ha vinto la battaglia sulle norme del decreto legge relative ai poteri straordinari, imponendo un numero limitato di commissari e soprattutto tenendo per sé il potere di proposta al presidente del Consiglio. I tempi degli scontri sul «modello Genova» sono un lontano ricordo.

Ma ora - finito il percorso parlamentare delle semplificazioni - arrivano le sfide della realtà, quelle che imporranno tempi stretti per i progetti del Recovery Plan, dove le infrastrutture si candidano agli 83 mi-

liardi a fondo perduto. E su quel terreno che si comincerà a capire se il decreto legge semplificazioni abbia scalfito o almeno intaccato le pesanti procedure burocratiche italiane oppure no. «Sono fiducioso - dice Cancellieri - e penso che il decreto risulterà efficace. Sarà soprattutto il comma 4 dell'articolo 2 ad accelerare molto le grandi opere di trasporto: è la norma che prevede, in particolare con riferimento alle opere comprese nei contratti di programma dell'Anas e di Rfi, che le stazioni appaltanti possano agire in deroga a tutte le leggi se si fa eccezione per quelle penali, antimafia e per i vincoli Ue». Commissari "interni" alle stesse amministrazioni appaltanti, si potrebbe dire. Anche su questa norma «fondamentale» Cancellieri ha incassato un pezzo di delega: sarà lui, infatti, a garantire «il monitoraggio funzionale delle opere».

Anche qui, grande attenzione al cronoprogramma. «Se riscontrerò ritardi o negligenze - dice il viceministro - ho intenzione di usare la norma che mi dà la possibilità di proporre alla ministra il commissariamento dell'opera».

Nulla da fare, invece, per le norme che avrebbe dovuto drasticamente accelerare le procedure in corso di approvazione dei nuovi contratti di programma delle due società del gruppo Fs. «Se serve - dice Cancellieri - siamo pronti a intervenire ancora». Ed è stato proprio il presidente del Consiglio Conte a dire nei giorni scorsi che il decreto semplificazioni che arriva oggi al capolinea è «solo il primo provvedimento del genere cui ne seguiranno altri».

Fra le opere pronte per il commissariamento indicate dalla ministra De Micheli nei primi giorni di luglio ci sono lavori per circa 15 miliardi, in prevalenza ferroviari e stradali. Nel

primo gruppo ci sono opere come la Fortezza-Verona (3.371 milioni), la Venezia-Trieste (1.800 milioni), il raddoppio della Genova-Ventimiglia (1.540 milioni), il potenziamento della Salerno-Reggio Calabria (230 milioni). Fra quelle stradali Jonica (1.335 milioni), Roma-Latina (1.516 milioni), il completamento della Tirrenica tra Tarquinia e San Pietro in Palazzi (1.019 milioni). Cancellieri rilancia anche «gli investimenti nel Sud»: il Recovery Fund dovrebbe destinare «almeno 50 miliardi» alle infrastrutture del Mezzogiorno. C'è anche l'attraversamento dello Stretto di Messina che Cancellieri ha sdoganato per primo fra i Cinque stelle, ma - dice - «sarebbe sbagliato ora perderci in una discussione infinita fra ponte e tunnel, mentre dobbiamo puntare a realizzare una rete di Alta velocità al Sud». A partire, ovviamente, «dalla Salerno-Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE

Lavori per 15 miliardi

Fra le opere pronte per il commissariamento indicate dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli nei primi giorni di luglio ci sono lavori per circa 15 miliardi, in prevalenza ferroviari e stradali.



GIANCARLO CANCELLIERI
Viceministro
alle
Infrastrutture
(M5S)

Opere ferroviarie

Tra le infrastrutture ferroviarie ci sono opere come la Fortezza-Verona (3.371 milioni), la Venezia-Trieste (1.800 milioni), il raddoppio della Genova-Ventimiglia (1.540 milioni), il potenziamento della Salerno-Reggio Calabria (230 milioni).

Opere stradali

Fra le infrastrutture stradali Jonica (1.335 milioni), Roma-Latina (1.516 milioni), il completamento della Tirrenica tra Tarquinia e San Pietro in Palazzi (1.019 milioni)



159329

LE PRIORITÀ D'AUTUNNO/4

Enrico Chiapparoli. Il country manager di Barclays per l'Italia:
«Mantenere sotto controllo il virus e tornare a investire»

«L'ingresso dello Stato nelle infrastrutture motore per ripartire»

Barclays.
Enrico
Chiapparoli

Carlo Festa

La situazione è difficile, ma l'Italia ha la forza e le risorse per superare le complessità post-pandemia. Le grandi banche d'affari internazionali scommettono sul Paese e si attendono una robusta ripresa nel 2021, puntando su volani come le infrastrutture.

«In questa fase sono due le priorità per far ripartire l'Italia - spiega Enrico Chiapparoli, country manager di Barclays in Italia, una delle banche estere con la maggiore tradizione tra i confini tricolori -. Da una parte è essenziale mantenere sotto controllo il virus, in quanto un secondo lockdown sarebbe un disastro per l'economia. È necessario mantenere aperto il Paese. La seconda priorità è investire: ad esempio, diventa rilevante investire in salute. Quando a marzo siamo stati colpiti da questo virus, i nostri numeri di posti letto in terapia intensiva erano inferiori a quelli di molti Paesi europei, in primo luogo della Germania. Poi c'è da colmare un gap infrastrutturale e tecnologico del Paese: sarà quin-

LE INTERVISTE



IL SOLE 24 ORE
26 AGOSTO
2020, PAG. 6



IL SOLE 24 ORE
2 SETTEMBRE
2020, PAG. 14



IL SOLE 24 ORE,
8 SETTEMBRE
2020, PAG. 17

Le interviste a Domenico Siniscalco (Morgan Stanley), Massimo Della Ragione (Goldman Sachs) e Riccardo Mulone (Ubs)

di necessario investire su infrastrutture, fisiche e digitali».

Il tema delle infrastrutture resta dunque una priorità, anche per il mondo finanziario.

L'autunno si prospetta particolarmente intenso perché potrebbero essere annunciate diverse operazioni, alcune di interesse pubblico come il riassetto di Aspi-Autostrade per l'Italia o il dossier della rete unica Open Fiber-FiberCop, con l'ingresso nella partita di gruppi di emanazione

PAROLA CHIAVE

FiberCop

È la newco che vede in campo Tim con il 58%, il fondo americano Kkr con il 37,5% (a seguito dell'offerta da 1,8 miliardi di euro sulla rete secondaria) e Fastweb al 4,5% (attraverso il conferimento degli asset in FlashFiber, la joint venture già in essere con Tim). Dalla combinazione con Open Fiber potrebbe nascere la rete unica. Sul fronte Antitrust, è attesa una doppia pronuncia a livello nazionale e in sede europea

“ Si apre un periodo di grosse spinte al consolidamento nel settore delle fusioni e acquisizioni



IL PERSONAGGIO

La carriera

Enrico Chiapparoli ha assunto il ruolo di Country Manager di Barclays in Italia dal dicembre 2017, affiancandolo a quello di Head of Banking Italy e Head of Automotive Eme (Europe Middle East). Chiapparoli, laurea alla Bocconi, prima di approdare in Barclays ha lavorato in Cmc Capital, una boutique di consulenza finanziaria per le aziende fondata insieme ad alcuni colleghi; precedentemente aveva guidato il team di investment banking in Italia di Bank of America Merrill Lynch, dove negli anni ha avuto modo di seguire operazioni strategiche e di finanziamento per un valore di oltre 50 miliardi di dollari per le maggiori società europee. Tra le passioni anche quella per le start up: Chiapparoli fa parte di lag - Italian Angels for Growth, in cui svolge anche il ruolo di Champion, affiancando le startup lungo il complesso percorso di crescita, sviluppo e raccolta fondi

statale come come Cdp sia potenzialmente di gruppi privati esteri come Macquarie e Kkr. C'è poi il dossier Sia-Nexi, dove la stessa Cassa Depositi e Prestiti punta a creare un campione nel settore dei pagamenti digitali.

«L'ingresso dello Stato nelle partite finanziarie - continua Chiapparoli - da una parte può favorire la ripartenza degli investimenti. D'altra parte c'è anche da dire che l'attuale situazione geopolitica è complicata e ogni Paese al mondo vuole controllare bene dove finiscono le proprie aziende strategiche. Ogni qualvolta c'è un ribasso di Borsa, nasce il timore che queste aziende vengano comprate da colossi esteri e i Governi intervengono: l'Italia non fa eccezione a quanto sta avvenendo nel resto del mondo. Ciò non significa che l'attività di acquisizione sia impedita ai gruppi esteri in toto, ma servono sicuramente tempi più lunghi per le necessarie autorizzazioni».

Uno dei paletti è infatti la nuova Golden Power che può essere utilizzata con maggior facilità dal Governo. Di sicuro, la crisi ha aperto a nuovi scenari per le imprese, con maggiori spinte al consolidamento: «In alcuni settori il regolatore - commenta Chiapparoli - è favorevole al consolidamento. E in altri settori più colpiti dal Covid come turismo, crociere e voli aerei, la spinta all'aggregazione sarà una necessità. Con la crisi sanitaria l'attività delle imprese finalizzata a fusioni e acquisizioni si è temporaneamente bloccata per alcuni mesi, ma adesso è ripartita. Tra luglio e agosto si è lavorato a diverse operazioni. Grazie alla politica monetaria, con tassi d'interesse ai minimi e con la decisione della Fed di prolungare questa politica, gli indici azionari sono tornati vicini ai massimi. Ci sono in corso operazioni di natura privata come Telepass e la Serie A. Barclays ha annunciato la prima operazione post-Covid già a maggio con la cessione di Perma-steelisa ad Atlas Holding. Uno dei volani per le imprese che vogliono continuare a crescere e investire potrebbe essere la spinta del

private equity, che è complementare alle imprese familiari. Si è visto come i fondi siano fondamentali per la crescita, per esempio, in storie come Golden Goose e Forgital che abbiamo finanziato negli ultimi mesi».

Ma per affermare che la crisi volge alle spalle sarà necessario aspettare i risultati di fine anno delle aziende e soprattutto uno dei segnali positivi potrebbe essere la ripresa delle quotazioni a Piazza Affari: «Altrettanto importante sarà la ripresa delle Ipo - dice Chiapparoli -. Negli Stati Uniti, per esempio, il mercato delle quotazioni si è ripreso, soprattutto per società del settore tecnologico, già da giugno. In Europa invece la ripresa delle Ipo sta cominciando ora. Di recente a Londra abbiamo annunciato la quotazione di The Hut Group; un'operazione da quasi un miliardo di sterline per un retailer online che avrà una capitalizzazione di oltre 5 miliardi. In Italia, si è invece già quotata Gvs e c'è attesa per capire quali sono le altre possibili operazioni di fine anno o di inizio 2021».

La ripartenza dei mercati finanziari e di quelli dei capitali, non può prescindere da un miglioramento della situazione economica in Italia e in Europa. Le ultime previsioni sono state riviste in meglio dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. «Se si guarda lo scenario macro in Italia rispetto all'Europa è evidente che questa crisi ha colpito tutti, chi prima e chi dopo. Le nostre previsioni sulla discesa del Pil nell'area euro - conclude il country manager di Barclays - evidenziano in media un -8%: nel dettaglio in Italia e Francia -9%, in Germania -5% e in Spagna il calo più marcato con un -12 per cento. L'Italia è dunque in media con l'Europa. La differenza ora sta tutta nella capacità di reagire: in Italia abbiamo un rapporto tra debito pubblico e Pil più alto degli altri Paesi europei. È quindi necessario andare a utilizzare tutti gli strumenti che l'Europa e i fondi europei hanno messo a disposizione».

“ In alcuni comparti come turismo, crociere e voli aerei la spinta alle fusioni sarà una necessità

“ È ora necessario andare a utilizzare tutti gli strumenti che l'Europa ha messo a disposizione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGEVOLAZIONE DEL 110%

**Superbonus:
 le novità
 su villette,
 antisismico
 e abusi edilizi**

Superbonus possibile anche per immobili con abusi sanabili

— Servizi a pagina 22

AGEVOLAZIONI

La risposta al Collegio dei geometri dall'Agencia delle Marche

Per modesti lavori privi di titolo può bastare un'autocertificazione

Guglielmo Saporito

Più chiari i rapporti tra bonus fiscali fino al 110% per lavori su immobili e regolarità urbanistica, grazie ad una precisazione ottenuta dal Collegio dei geometri di Ancona. Con parere 910-1 dell'agosto 2020, l'agenzia delle Entrate delle Marche precisa che si può ottenere il bonus per immobili sui quali siano stati effettuati precedenti modesti lavori privi di titolo amministrativo, perché basta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che indichi la data di inizio lavori e descriva gli interventi come agevolabili.

Gli interventi liberi, che non necessitano di alcun titolo abilitativo, sono quelli descritti nel Dlgs 222 del 2016 (tabella A) e del Dm infrastrutture 2 marzo 2018: manutenzione ordinaria, interventi per prevenire atti illeciti da parte di terzi, cablatura degli edifici, contenimento dell'inquinamento acustico, interventi finalizzati a risparmiare energetici installando fonti rinnovabili di energia, modifiche volte alla prevenzione degli infortuni domestici e gli interventi di messa a norma degli edifici e degli impianti tecnologici. Su un gradino superiore vi sono i lavori che esigono la Cila, comunicazione di inizio lavori corredata da dichiarazione asseverata da un tecnico: con tale provvedimento si possono ef-

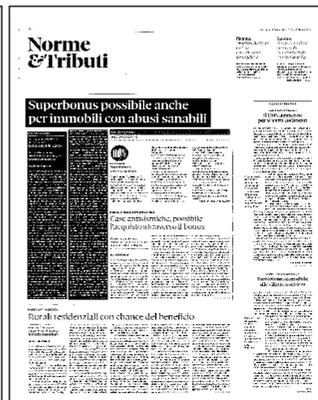
fettuare interventi liberi, di modesta manutenzione straordinaria. Quindi, se si chiedono bonus fiscali su immobili che presentino in partenza opere edilizie prive di titolo, occorre verificare se gli interventi siano di edilizia libera e se vi sia comunque conformità.

Ad esempio, secondo l'Agencia, se l'abuso derivi solo dall'esser stato utilizzato un tipo di provvedimento diverso (una Dia invece di una concessione edilizia), si può chiedere una sanatoria (da trasmettere poi all'Agencia) e il bonus fiscale può essere richiesto perché la sanatoria ha l'effetto di impedire la decadenza dai benefici fiscali. Se invece le opere abusive sono in contrasto con gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi, cioè si tratta di opere non sanabili, vi è decadenza dai benefici fiscali. L'irregolarità a sua volta ha un margine di tolleranza del 2% in altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta, rispettando le destinazioni e gli allineamenti (articolo 49 Dpr 380 / 2001). In tale quadro, il bonus fiscale può essere chiesto anche per immobili con abusi sanabili e fiscalmente tollerabili, basta una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà indicante la data di inizio lavori, la tipologia (libera) dei lavori o una dichiarazione di eccedenza limitata al 2 per cento. Se invece il bonus viene chiesto per immobili oggetto di più consistenti interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, o con abusi superiori al 2%, è necessario risalire all'ultima situazione legittima (articolo 6 comma 1 bis Dpr 380/2001 modificato dal Dl 76/2020), rimediando a preesistenti abusi con una domanda di sanatoria, demolendo o versando una sanzione pecuniaria.

Se vi sono abusi di particolare consistenza non dichiarati, è ri-

schioso sovrapporvi tacitamente la richiesta di bonus fiscale: il principio è infatti che su un edificio irregolare si possono realizzare solo le opere di manutenzione (Corte costituzionale 529/1995), mentre tutte le innovazioni e le migliorie possono essere autorizzate solamente se partono da un presupposto di piena legittimità. A tale severità rimedia in parte la circolare Lunardi (Lavori pubblici 7 agosto 2003 numero 41714), la quale ammette che si possano effettuare lavori edili su abusi edilizi, intervenendo anche su edifici non regolarizzati, purché prima dei nuovi lavori sia stata chiesta una sanatoria. I lavori, in questo caso, possono iniziare (anche sfruttando il bonus), in attesa di ottenere la sanatoria urbanistica, ma a rischio del committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Case antisismiche, possibile l'acquisto attraverso il bonus

L'incentivo è dovuto anche in caso di preliminare stipulato prima di luglio

Luca De Stefani

Nel caso di acquisto, in una zona sismica 1, 2 o 3, da parte di una persona fisica di un'abitazione, soggetta a misure antisismiche realizzate da un'impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare, mediante la demolizione e la ricostruzione dell'intero edificio («anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento»), spetta la detrazione del 110% anche se il preliminare è stato stipulato pri-

ma del 1° luglio 2020, a patto che questo acquisto (tramite rogito notarile) avvenga entro 18 «mesi dalla data di conclusione dei lavori» e, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021.

In questo caso, è possibile anche effettuare l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito. Se il prezzo dell'appartamento è pari o inferiore a 96mila euro e l'impresa accetta lo sconto in fattura pari al prezzo di vendita, la persona fisica non dovrà effettuare alcun pagamento per l'acquisto, in quanto questo verrà compensato con la riduzione del prezzo, conseguente all'accordo di trasferimento del credito d'imposta del 110% dalla persona fisica al fornitore. Si arriva a questa conclusione generale, analizzando la risposta a un caso particolare con l'interpello dell'agenzia

delle Entrate 325 di ieri.

Il caso trattato riguardava un'abitazione, quindi, non vi sono novità relativamente all'interpretazione restrittiva (e contraria alla norma) dell'agenzia delle Entrate relativamente ai fabbricati non residenziali. In generale, infatti, la lista degli immobili agevolati al 110%, contenuta nella circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, è riportata nel generico paragrafo 2 (relativo a tutto il 110%), pertanto, il limite della destinazione residenziale non riguarda solo l'ecobonus trainante o trainato, ma anche gli interventi antisismici, che, invece, in base alla normativa originaria, consentono le detrazioni Irpef e Ires del 50-70-75-80-85% anche per gli immobili adibiti ad attività produttive.



PERIMETRO ALLARGATO/2

Detrazione accessibile alle villette a schiera

Le villette a schiera sono completamente assimilate a edifici unifamiliari, nel caso in cui rispettino due requisiti: accesso autonomo su strada e indipendenza funzionale negli impianti. E, per questo, hanno facilitazioni notevoli nell'applicazione del superbonus. A chiarirlo è l'agenzia delle Entrate, con l'interpello n. 328 pubblicato ieri.

Il caso analizzato riguarda una classica villetta a schiera: autonoma in tutto e libera su tre lati, con una

Da verificare il rispetto di due requisiti: accesso autonomo su strada e autonomia funzionale degli impianti

sola parete confinante con un altro immobile. La richiesta del contribuente è se in questo caso sia possibile accedere al nuovo sconto fiscale del 110 per cento.

Per le Entrate, bisogna verificare se la villetta ha tutti i requisiti, indicati dalla legge e dai provvedimenti dell'agenzia, che servono a qualificarla come «edificio unifamiliare». Deve, quindi, essere funzionalmente indipendente (quindi, con impianti di proprietà esclusiva) e disporre «di uno o più accessi autonomi all'esterno».

Per avere un accesso autonomo, è necessario che l'unità immobiliare «disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva». Insomma, non è possibile avere un accesso in comune con altri.

La valutazione concreta del rispetto di questi due requisiti va fatto caso per caso. Se, però, questi paletti vengono rispettati, e «nel rispetto di ogni altra condizione richiesta dalla norma agevolativa e dell'effettuazione di ogni adempimento richiesto», anche la villetta a schiera può fruire sulle spese sostenute per i suoi interventi del superbonus.

—Gi.L.



FABBRICATI INAGIBILI

Il 110% ammesso per le unità collabenti

Le unità immobiliari collabenti possono accedere al superbonus. Ma solo nel caso in cui rispettino alcune condizioni. L'agenzia delle Entrate chiarisce (interpello n. 326) uno dei casi sui quali, in materia di 110%, finora non si era pronunciata. Ma che, nella pratica di tutti i giorni, si stava rivelando parecchio frequente.

Il contribuente chiede all'agenzia di spiegare se le spese di ristrutturazione effettuate sull'unità collabente (quindi, per definizione, non abitabile e incapace di produrre reddito) possono rientrare nel perimetro del superbonus.

Per rispondere, l'agenzia spiega come il decreto Rilancio faccia riferimento, per definire gli interventi che accedono al superbonus, alle norme in materia di ecobonus e di sismabonus. Questi, in alcuni casi, sono potenziati al 110% nel periodo che va da luglio 2020 a dicembre del 2021.

Alcuni paletti andranno comunque considerati: bisognerà dimostrare che esiste un impianto in caso di miglioramento energetico

Le Entrate, con la circolare 19/E, hanno di recente ribadito che ecobonus e sismabonus «spettano anche per le spese sostenute per interventi realizzati su immobili classificati nella categoria catastale F/2 (unità collabenti) in quanto, pur trattandosi di una categoria riferita a fabbricati totalmente o parzialmente inagibili e non produttivi di reddito, gli stessi possono essere considerati come edifici esistenti, trattandosi di manufatti già costruiti e individuati catastalmente».

Esiste solo un paletto, legato all'ecobonus: per gli edifici collabenti nei quali l'impianto di riscaldamento non è funzionante, deve essere dimostrabile che l'edificio sia dotato di impianto di riscaldamento rispondente alle caratteristiche tecniche previste dalla legge (Dlgs 311/2006) e che tale impianto sia situato negli ambienti nei quali sono effettuati gli interventi di riqualificazione energetica.

Questa condizione è richiesta per tutte le tipologie di interventi agevolabili, con la sola eccezione dell'installazione dei collettori solari per produzione di acqua calda e, dal 1° gennaio 2015, dei generatori alimentati a biomassa e delle schermature solari.

Questo assetto, visti i collegamenti tra ecobonus, sismabonus e superbonus, può essere applicato anche al 110 per cento. «Nel caso di specie, pertanto, si ritiene che - nel rispetto di ogni altra condizione richiesta dalla norma agevolativa e ferma restando l'effettuazione di ogni adempimento richiesto - l'istante possa fruire del superbonus anche relativamente alle spese sostenute per gli interventi realizzati su edifici classificati nella categoria catastale F/2».

—Giuseppe Latour



PER ALTRI TRE ANNI

Patuanelli:
il governo vuole
stabilizzare
il Superbonus

Chiarello a pag. 31

LO HA DETTO PATUANELLI
Ecobonus del 110%
stabile fino al 2024
Elevato il bonus 4.0

DI LUIGI CHIARELLO

«Lavoriamo per stabilizzare il superbonus del 110% per un triennio dopo il 2021. E dopo un monitoraggio della misura attueremo anche una rimodulazione dei paletti di accesso all'agevolazione, seppur ampliati durante il lavoro parlamentare, le cui ricadute dovranno essere verificate»: lo ha detto ieri, in serata, il ministro allo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, nel corso di un'audizione in commissione Attività produttive alla camera, avente ad oggetto l'utilizzo del Recovery fund.

Non solo. Patuanelli ha anche annunciato che il governo metterà mano agli incentivi 4.0 e, in particolar modo, al credito d'imposta. Come? «Attraverso un incremento delle aliquote e dei massimali, ampliando le tipologie dei beni materiali e immateriali che hanno accesso al bonus e rendendo la misura strutturale». In proposito, il ministro ha chiosato: «Stiamo parlando di investimenti, per cui è fondamentale che vi sia una certezza della durata della misura. L'imprenditore potrà così programmare gli investimenti sulla base del risultato della sua impresa».

Il capo del dicastero di via Veneto ha fatto anche un passaggio in relazione alle ristrette modalità di accesso al sisma bonus e alla possibile concessione di più tempo per l'effettuazione degli investimenti: «Una proroga dei tempi potrà dare un effetto positivo», ha detto, «perché ogni intervento (per cui si chiede l'incentivo) è legato a tempi di istruttoria molto lunghi, dovuti al rilascio dei Permessi a costruire». Infine, in merito agli incentivi per la produzione di energia sostenibile ha rivelato: «L'incentivazione massima dovrà andare alla produzione di idrogeno dal fotovoltaico».

© Riproduzione riservata

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS
Italia Oggi
Cashless, rimborsi semestrali
Altra scelta possibile: un premio di partecipazione con un fondo. Oppure uno Smart Manager.

IMPOSTE E TASSE
Fondo perduto, oltre i 5 mld €
Intanze in coda per reperire i soldi e fare i controlli
Dai 15 settembre: Esercizio nella sua apprensione
Previdenza previdenziale, il fisco non giurisce indietro
FORNITORI E PATUANELLI
Ecobonus del 110% stabile fino al 2024
Elevato il bonus 4.0

159329

Quattro risposte a interpello chiariscono i dubbi sul credito d'imposta del dl Rilancio

Il 110% per edifici inabitabili

Bonus per unità indipendenti anche se in comodato

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nel rispetto delle condizioni richieste e degli adempimenti obbligatori, è possibile usufruire della detrazione maggiorata del 110% anche per gli interventi realizzati su edifici classificati «collabenti», cioè diroccati o malmessi al punto da non essere abitabili. L'unità abitativa dotata di accesso autonomo e funzionalmente indipendente, inoltre, può fruire del 110% anche se la stessa è detenuta con un contratto di comodato, regolarmente registrato, stipulato in data anteriore all'inizio dei lavori o del sostenimento delle spese. Con ben quattro risposte, dalla 325 alla 328, l'Agenzia delle entrate ha fornito ieri ulteriori chiarimenti, in merito alla detrazione maggiorata del 110%, di cui agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 (decreto Rilancio).

Case antisismiche. La prima situazione rappresentata concerne l'acquisto di un immobile da costruire, in consegna nell'autunno 2020, facente parte di un complesso residenziale ricadente in zona sismica, con esecuzioni di opere di efficientamento e conseguimento della classe energetica «A», nel rispetto di tutti gli altri requisiti di sicurezza sismica

richiesti. L'istante chiede se il detto acquisto può usufruire dalla detrazione di cui al comma 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013 (demolizione e ricostruzione), se è possibile ottenere lo sconto in fattura e se l'impresa venditrice ha la facoltà di denegare il riconoscimento del detto sconto. L'Agenzia delle entrate richiama un recente documento di prassi (circ. 24/E/2020 § 2.1.4), conferma l'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, se l'unità è collocata nelle zone classificate 1, 2 e 3 (ordinanza 3519/2006 del presidente del consiglio dei ministri), nel rispetto delle altre condizioni richieste, l'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito d'imposta, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 ma afferma che il riconoscimento dello sconto o l'accettazione del credito d'imposta da parte del venditore non è un obbligo e, quindi, rientra nell'ambito delle ordinarie dinamiche contrattuali e in un accordo di natura commerciale.

Unità collabenti. Con un'altra istanza di interpello viene chiesto se è possibile ottenere la detrazione maggiorata per gli interventi aventi a oggetto unità collabenti. Si tratta di una unità immobiliare censita in catasto nella categoria «F/2» (unità collabenti), non abitabili

e, quindi, non produttiva di reddito, sul quale si intendono realizzare interventi per la riduzione di due classi di rischio sismico e per l'efficientamento energetico, con isolamento termico delle pareti, cambio caldaia e impianto di riscaldamento. L'Agenzia conferma la possibilità per il contribuente di utilizzare la detrazione del 110% per le spese sostenute per gli interventi realizzati su unità collabenti, anche se non destinate ad abitazione principale, con possibile utilizzo diretto o usufruendo della possibile opzione per sconto o cessione, se riguardano le spese sostenute nel 2020 e 2021.

Comodato. Il caso è quello di un contribuente residente in un immobile detenuto in forza di un comodato d'uso, stipulato in forma verbale e regolarmente registrato nel giugno del 2019, che ha l'intenzione di sostituire il generatore di calore con una pompa di calore sfruttando la detrazione maggiorata del 110%, di cui al citato art. 119 del dl 34/2020. L'Agenzia, evidenziando l'assenza di una indicazione puntuale della tipologia di immobile e ricordando la possibile applicazione nei condomini se l'intervento viene eseguito congiuntamente con gli interventi trainanti, conferma che il bonus 110% è destinato agli interventi indicati

nell'art. 119 citato e che l'unità unifamiliare, al fine di fruire della detta detrazione sulla sostituzione del generatore di calore con una pompa di calore, deve risultare dotata di accesso autonomo e funzionalmente indipendente. È, quindi, possibile beneficiare della detrazione maggiorata, con possibilità di ottenere sconto in fattura o di eseguire la cessione per quanto indicato, mentre restano esclusi dall'agevolazione i lavori di tinteggiatura delle pareti esterne dell'edificio relativamente alla porzione di unità quadrifamiliare in cui l'istante abita.

Villette. L'Agenzia, infine, conferma che gli interventi di efficientamento energetico (cappotto esterno) eseguiti su una villetta a schiera di testa, terra-tetto, con miglioramento di due classi energetiche, possono fruire della detrazione maggiorata sempre che l'unità sia funzionalmente indipendente e con accesso autonomo, a prescindere che l'immobile sia adibito a prima casa e residenza del proprio nucleo familiare.

© Riproduzione riservata



Quattro chiarimenti sul superbonus

Risposta 325	Possibile applicazione della detrazione maggiorata per gli acquisti di case antisismiche ma l'eventuale riconoscimento dello sconto in fattura da parte del fornitore non è obbligatorio e rientra nelle normali dinamiche commerciali e contrattuali
Risposta 326	Detrazione maggiorata, nel rispetto di ogni altra condizione, anche per gli interventi eseguiti su unità immobiliari collabenti (categoria «F/2» - unità collabenti)
Risposta 327	Detrazione maggiorata fruibile anche per gli interventi eseguiti sugli immobili detenuti in comodato già presente, a nulla rilevando la presenza di un condominio. Fuori le spese per la tinteggiatura di una porzione di unità plurifamiliare.
Risposta 328	A prescindere dalla condizione di utilizzo come prima casa e residenza del nucleo familiare, nel rispetto di tutte le condizioni richieste e in presenza di una indipendenza funzionale e di un accesso autonomo esterno, gli interventi eseguiti su una villetta a schiera, terra tetto, libera su tre lati, possono usufruire della detrazione maggiorata



MAPPA DELLE TLC

**Banda larga:
i piani al 2022
per colmare
i ritardi dell'Italia**

Carmine Fotina — a pag. 8

Banda larga, ecco i piani al 2022 per coprire il ritardo dell'Italia

TLC

La consultazione Infratel: aree grigie e nere coperte al 23%, 77% a fine 2022

Forti squilibri regionali e nei distretti industriali Scoperte 80mila case

Carmine Fotina

ROMA

Ritardi evidenti rispetto alle previsioni fatte nel 2019 ma prospettive incoraggianti per recuperare almeno in parte entro il 2022. Ecco la mappa degli impegni degli operatori di telecomunicazioni sulle reti a banda ultralarga nelle cosiddette aree nere e grigie del Paese, quelle con un livello di concorrenza buono (sono presenti o ci saranno almeno due reti ad alta velocità) o parziale (una rete). Sono dati importanti anche al fine di pianificare i prossimi interventi pubblici, da finanziare anche con i fondi del Recovery Plan, e per capire quali saranno i reali spazi di intervento della futura società unica della rete (se il percorso andrà a termine) che unirà le infrastrutture di Tim e Open Fiber, concessionaria pubblica per la copertura delle aree bianche, cosiddette a "fallimento di mercato".

I risultati

Infratel, la società in house del ministero dello Sviluppo economico che gestisce il Piano banda ultralarga, ha pubblicato la prima analisi dei dati

della consultazione pubblica avviata lo scorso 23 giugno sui piani di investimento delle società. Hanno partecipato 44 operatori, tra cui le stesse Tim e Open Fiber ma anche tra gli altri Fastweb, Flash Fiber (joint venture Tim-Fastweb), Vodafone. Sono stati considerati 20 milioni 766mila numeri civici. Alla fine del 2019 quelli nelle aree bianche erano 3,67 milioni, al termine del piano, 2022, ne resteranno 79.300.

Interessante l'evoluzione che hanno avuto e che si prospetta per le altre aree, quelle grigie e nere. In questo caso il numero dei civici non coperti a fine 2019 è pari al 17,7%, contro una previsione fatta nell'ambito della precedente mappatura di un anno fa del 12,3%, un delta che si spiega con lo spostamento in avanti di impegni che erano stati preannunciati da Tim e altri operatori privati. In compenso, segnala Infratel, se si considera la sola tecnologia fibra ottica classificata come Vhcn (very high capacity network) il livello di copertura previsto (18%) è stato quasi raggiunto (16,4%).

Comunque sia il ministero dello Sviluppo economico e la sua società in house sperano di poter certificare alla fine del 2022 i piani di copertura prospettati ora con la nuova consultazione.

I civici serviti con reti Vhcn (fibra ottica ma anche il sistema misto con accesso radio fixed wireless access) rappresenteranno oltre il 77% del totale dei civici grigi e neri a fronte di un dato attuale fermo al 23,1%. Un elemento saliente sarà l'aumento dell'impiego della tecnologia Fwa: oltre il 28% dei civici Vhcn saranno

connessi con questo sistema. Si può fare poi un'ulteriore distinzione tra civici coperti in Vhcn nelle aree nere (73,5%) e nelle aree grigie (3,7%).

Il quadro regionale

Il monitoraggio della società guidata dall'a.d. Marco Bellezza presenta anche la disaggregazione a livello regionale. Le differenze risultano evidenti. E anche questo, oltre agli 80mila civici che con questa consultazione sono "rientrati" nelle aree bianche, potrebbe essere un tema all'attenzione del governo nell'ambito del piano da finanziare con il Recovery Plan e da incrociare con il progetto "rete unica". Ci sono Regioni che presentano per le aree grigie e nere previsioni al 2022 dominate o quasi dalla vecchia rete in rame. Questa coprirebbe ancora il 58% dei civici in Basilicata, il 67% in Calabria, il 46% nel Molise, il 41% in Sardegna. Al contrario la percentuale più alta di civici coperti dalla fibra ottica o almeno dal sistema Fwa dovrebbe registrarsi in Umbria (99,7%), Friuli-Venezia Giulia (98,3%), Marche (97,8%), Veneto (94,7%). Colpisce anche la divaricazione tra le aree nere, quelle a più alto livello di competizione e presumibilmente a maggiore profittabilità, con le aree grigie che coprono soprattutto le periferie urbane e i distretti industriali, fortemente trascurati negli ultimi anni nelle strategie di copertura nonostante i proclami governativi sulla digitalizzazione del sistema produttivo. A fine 2022, in base alla consultazione, saranno coperti con sistemi Vhcn 16 milioni di numeri civici su 20,7 milioni. Ma di questi solo poco più di 765mila nelle aree grigie, che

continueranno invece ad avere 2 milioni di unità servite in rame.

Dati preziosi, come detto, per capire dove davvero dovrebbero concentrarsi gli sforzi pubblici e l'eventuale piano di azione della futura AccessCo.

Intanto, tra cinque, giorni, il 15 settembre, scade la consultazione pubblica avviata da Infratel per il

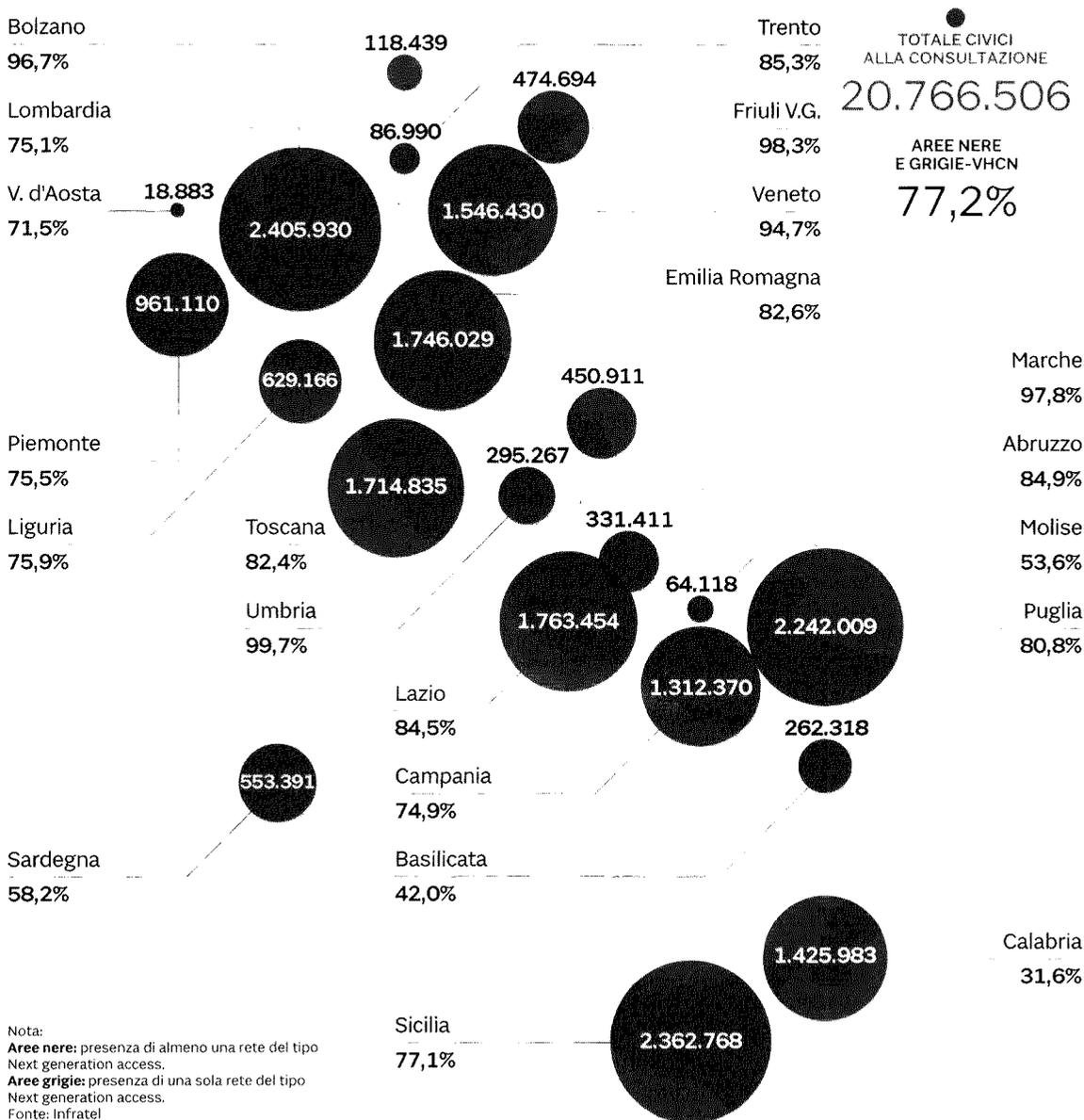
progetto specifico rivolto alle scuole. C'è in programma, con una dote di 400,4 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione, di dotare le sedi scolastiche di servizi di connettività con banda fino a 1 gigabit al secondo in download e banda minima garantita pari a 100 Mbit/s simmetrici. Sono interessate circa 32mila scuole medie e superiori pubbliche su tutto il

territorio nazionale, più tutte le scuole primarie e dell'infanzia pubbliche situate nelle aree già interessate dagli interventi nelle "aree bianche". Chiusa la consultazione, il piano sarà notificato alla Commissione europea e potrà scattare solo dopo la pubblicazione del decreto del ministero dello Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappa per regioni: gli obiettivi degli operatori

Esito mappatura a fine piano (2022): suddivisione per regione



IN GAZZETTA LA LEGGE SULLA SICUREZZA DELLE PROFESSIONI SOCIO-SANITARIE***Ingiurie ai medici, multa fino a 5 mila euro***

Le lesioni gravi o gravissime procurate in danno di personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, ovvero in danno di chiunque svolga attività di cura, assistenza sanitaria o di soccorso, nell'esercizio o a causa di tali attività, sono punite con pene aggravate (per le lesioni gravi, reclusione da 4 a 10 anni, e per le lesioni gravissime, reclusione da 8 a 16 anni), in analogia con quanto previsto per le lesioni gravi e gravissime ai danni di un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive. E scatta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 5 mila per chiunque tenga condotte violente,

ingiuriose, offensive, ovvero moleste nei confronti di personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria nonché nei confronti di chiunque svolga attività di cura, assistenza sanitaria o di soccorso presso strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche o private. A prevederlo è la legge 14 agosto 2020, n. 113 recante «Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 9 settembre 2020 e in vigore dal 24 settembre prossimo. La legge prevede che i reati di percosse (art. 581 c.p.) e lesioni (art. 582 c.p.) siano procedibili d'ufficio quando ricorre la

nuova aggravante (art. 6) e che, al fine di prevenire episodi di aggressione e di violenza, le strutture presso cui opera il personale esercente le professioni sanitarie e socio-sanitarie prevedano nei propri piani per la sicurezza misure volte a inserire specifici protocolli operativi con le forze di polizia per garantire interventi tempestivi. Tra le altre novità, l'istituzione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari, allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza ad una cultura che condanni ogni forma di violenza. La giornata si celebra annualmente in una data da definire con decreto del ministro della salute.

© Riproduzione riservata

10
 Il testo della legge
 sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

ItaliaOggi
Capital **Diritto** **Capital**
 & **FISCO**

Quattro righe e interpellato chiariscono i dubbi sull'eredità di imposta del 4% di Bloncin

Il 110% per edifici inabitabili
 Bonus per unità indipendenti anche se in comodato

LETTURE CHE STABILISCONO LEI (CON LA SALUTE)

Ha chiuso con richieste superiori allo stanziamento il contributo per i cali di fatturato

Fondo perduto, oltre i 5 mld €

Istanze in coda per reperire i soldi e fare i controlli

DI CRISTINA BARTELLI

Contributo a fondo perduto, ultimo atto in affanno. Rallentano le erogazioni sulla base delle istanze presentate tra luglio e agosto. Controlli più stringenti, problemi tecnici e lo sfioramento del plafond dei 5 miliardi di euro a disposizione tra le cause di un allungamento, se non proprio di un vero e proprio blocco, dei tempi di lavorazione delle domande evidenziato nei giorni scorsi dai professionisti.

L'operazione è partita a giugno e prevedeva l'erogazione di un contributo per le imprese che avessero subito un consistente calo del fatturato dovuto alla pandemia. Lo stanziamento previsto dal decreto Rilancio (34/20) è stato di poco più di 5 miliardi di euro.

La misura ha avuto successo, forse oltre le aspettative e la finestra per presentare le domande si è chiusa lo scorso 13 agosto facendo

registrare un tutto esaurito delle risorse a disposizione. Il 17 luglio il monitoraggio dell'Agenzia delle entrate evidenziava erogazioni già a quota 4,7 miliardi di euro.

Sul punto però niente paura per chi ha inoltrato l'istanza gli ultimi giorni, non essendo un click day, o una sorta di rubinetto dei fondi: si andrà a completare le erogazioni, anche se un rallentamento dello smaltimento delle pratiche potrebbe essere dovuto proprio al reperimento dei fondi da accreditare sui conti correnti degli aventi diritto.

Punto di forza dell'operazione era stato proprio l'impegno del ministro dell'economia, Roberto Gualtieri, di erogare i soldi sul conto corrente dei richiedenti in massimo dieci giorni dall'invio dell'istanza.

I controlli dell'Agenzia delle entrate sono stati strutturati per un primo check di regolarità formale per poi successivamente

passare a una verifica più penetrante dei requisiti.

Il tema controlli però non è da sottovalutare. Il rallentamento dell'ultimo periodo può essere dovuto anche a una attenzione maggiore dei dati comunicati con riferimento a quelli delle fatture. In particolare ai dati fiscali delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici, ai dati delle comunicazioni di liquidazione periodica Iva nonché ai dati delle dichiarazioni Iva.

Non solo. Un'altra ragione della corsa alle istanze, che ha potuto creare un rallentamento nelle procedure di lavorazione, è dovuta ai chiarimenti, arrivati a ridosso della scadenza che hanno riconosciuto la possibilità di presentare la domanda alle aziende che avevano domicilio fiscale in comuni rientranti in stati di calamità dichiarati nel corso degli anni (comuni calamitati).

—@Riproduzione riservata—



Così il governo vuole usare i 191,4 mld del Recovery fund per le imprese

Più aiuti per chi innova

Potenziati i fondi in R&S e il piano impresa 4.0

DI LUIGI CHIARELLO

Gli incentivi esistenti saranno rivisti per potenziare le misure di sostegno alle attività di ricerca e sviluppo (R&S) effettuate dalle imprese. Oltre che per favorire lo sviluppo delle tecnologie emergenti e il trasferimento tecnologico dai centri di ricerca alle attività produttive.

Verranno anche incrementate le risorse per le attività di ricerca e sviluppo nel pubblico e nelle università.

Quindi, saranno confermati i finanziamenti pubblici per la partecipazione delle aziende italiane ai cosiddetti progetti di comune interesse europeo (Ipeci); attività manifatturiere e non solo, che a dicembre hanno goduto dello sblocco di incentivi per 410,2 mln di euro nel campo della microelettronica (si veda *ItaliaOggi* del 13/12/2019).

Infine, verrà promossa la partecipazione delle imprese italiane ai cosiddetti hub tecnologici internazionali.

Il piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) - il documento messo giù dal dicastero dell'economia e delle finanze per realizzare in accordo con la commissione europea il programma di spesa finanziato col cosiddetto Recovery fund - punta, tra le altre cose, a riscrivere il meccanismo di agevolazioni per l'innovazione.

Più generale, l'esecutivo scommette sulla cosiddetta «*transizione X.0*»: una definizione inedita, contenuta nel piano per il Recovery fund, che fa pensare a un rilancio e ad un'evoluzione del parco incentivi legati alla strategia «*Industria 4.0*» (poi divenuta «*Impresa 4.0*», quindi «*transizione 4.0*»).

In più, il programma elaborato dall'esecutivo sembra avvertire la necessità di rafforzare il tessuto nazionale delle pmi, attraverso processi di fusione, patrimonializzazione e cooperazione tra le aziende. Alle iniziative di sostegno in tal senso si affiancheranno incentivi mi-

rati per le filiere più performanti o dal potenziale più elevato (agroalimentare, industria e turismo), mediante il rafforzamento del Patto per l'export. Il governo intende, inoltre, mettere in campo strumenti che incentivino gli Investimenti stranieri in Italia (Ide) e incentivino il ritorno in Italia delle produzioni delocalizzate (reshoring). Sempre sul versante esportazioni, il piano punta a potenziare gli strumenti finanziari per la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. E a rafforzare il canale digitale per la promozione turistica e culturale del paese.

I fondi a disposizione dell'Italia. Secondo la stima dell'esecutivo, ammontano a 191,4 miliardi di euro. Di questi, 63,7 mld di euro sono sussidi (*grants*) e 127,6 mld sono prestiti (*loans*). In proposito, l'esecutivo scrive chiaramente che i primi «non dovrebbero costituire maggior deficit e debito lordo della p.a. sul piano contabile». Mentre i prestiti «contri-

buiranno all'indebitamento netto e all'accumulo di debi-

to lordo»; dunque «il principale beneficio» di un ricorso a questi fondi «deriverà dal minor tasso pagato sui prestiti», rispetto agli interessi abitualmente riconosciuti al mercato a seguito delle emissioni di titoli di stato.

Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza spiega anche che:

- il 70% delle risorse (messe in campo dal Recovery fund) dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023;

- la quota italiana dei grants sarà calcolata per l'intero periodo «sulla base dei dati sinora disponibili». Tuttavia, «l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del pil nel 2020-2021»;

- l'ammontare dei prestiti verrà calcolato «come il massimo che può essere tirato dato il livello previsto del Reddito nazionale lordo (Rnl) e il tetto del 6,8% in rapporto al Rnl stesso».

© Riproduzione riservata

Le risorse del piano Next Generation EU

I programmi di spesa	I fondi a disposizione
Recovery and Resilience Facility <i>di cui: sovvenzioni prestiti</i>	672,5 mld euro 312,5 mld euro 360,0 mld euro
ReactEU	47,5 mld euro
Horizon Europe	5,0 mld euro
InvestEU	5,6 mld euro
Sviluppo rurale	7,5 mld euro
Fondo per la Transizione Giusta	10,0 mld euro
RescEU	1,9 mld euro
Totale	750,0 mld euro

Fonte: decisione del Consiglio europeo del 21 luglio 2020



Decreto semplificazioni complicato: le norme attuative salgono da 39 a 64

BUROCRAZIA

Entro fine anno i Dpcm con i commissari per le opere strategiche

Nell'iter in Parlamento (ieri il sì della Camera alla fiducia) il Dl Semplificazioni ha visto gli articoli passare da 65 a 97. Con essi sono cresciuti, da 39 a 64, i provvedimenti attuativi. A fine anno i Dpcm con la nomina dei commissari per le opere strategiche. **Cherchi, Marini** a pag. 2

Ecco le semplificazioni al capolinea I decreti attuativi salgono da 39 a 64

Si della Camera alla fiducia. Per fine anno attesi i Dpcm con la nomina dei commissari per le opere strategiche ed entro il 14 novembre vanno predisposti quelli su progetti e opere del Piano integrato energia e clima

**Antonello Cherchi
Andrea Marini**

ROMA

La Camera ha approvato ieri la fiducia posta dal governo sul decreto legge sulle Semplificazioni con 299 sì, 207 no e un astenuto. Il voto finale sul decreto è atteso questa mattina. Proprio a pochi giorni dalla sua scadenza (14 settembre) è arrivato al traguardo finale il pacchetto di misure pensato dal Governo per far ripartire gli investimenti pubblici. Il testo, tuttavia, durante il suo iter in Parlamento ha assunto le caratteristiche di un vero e proprio decreto omnibus con misure che vanno dal codice della strada all'università: gli articoli sono lievitati da 65 a 97. E con essi sono cresciuti anche i provvedimenti attuativi che dovranno essere varati nei prossimi giorni affinché il testo dispieghi a pieno i suoi effetti: erano 39 nella versione uscita dal Consiglio dei ministri e presentata al Senato il 16 luglio; ora sono diventati 64 dopo il passaggio finale a Montecitorio che ha ratificato le modifiche di Palazzo Madama. In pratica, un provvedimento attuativo ogni 1,5 articoli, a dispetto dell'obiettivo di semplificazione contenuto nel titolo del decreto.

Se il buongiorno si vede dal mattino, è anche la stessa tecnica di scrit-

tura del decreto legge (e della legge di conversione) a tradire i dichiarati intenti anti-burocrazia: articoli diventati ancora più lunghi nel corso dell'iter parlamentare, con faticosi rimandi a normative precedenti. Sotto questo punto di vista, niente di nuovo sotto il sole.

Per quanto riguarda l'impatto del decreto legge, ci sono misure già entrate in vigore il 17 luglio, il giorno successivo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto. Basti pensare alle procedure snelle e più rapide per gli investimenti e gli appalti pubblici. Come pure le modifiche all'abuso d'ufficio, attribuendo rilevanza solo alla violazione da parte del pubblico ufficiale di specifiche regole di condotta previste dalla legge. Oppure la riforma del danno erariale (il dolo

va riferito all'evento dannoso in chiave penalistica e non in chiave civilistica).

A dispetto della celerità di alcune novità, per altre la piena operatività si affida ai decreti attuativi: per essere tradotte in pratica hanno bisogno di almeno un altro passaggio legislativo. Basti pensare ai Dpcm che dovranno vedere la luce entro fine 2020 con l'individuazione delle infrastrutture complesse, critiche e/o strategiche per cui andranno nominati i commissari che dovranno accelerare l'iter di completamento.

C'è poi tutta la partita dell'attuazione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), un altro appesantimento della "burocrazia verde" che rischia di rallentare i progetti governativi in materia. Entro il 14 novembre di quest'anno sono attesi i Dpcm con i progetti e le opere necessarie per dare attuazione al piano. Entro il 29 settembre, poi, dovrà vedere la luce il decreto del ministero dell'Ambiente di nomina dei componenti della Commissione tecnica Pniec per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale di competenza statale dei progetti.

Il nuovo carico di 64 decreti attuativi del decreto Semplificazioni va ad aggiungersi allo stock dei provvedimenti applicativi portati in dote dagli altri interventi dell'attuale Governo. Solo per rimanere alle riforme di carattere economico, sono circa 300 le misure secondarie da far arrivare al traguardo, alle quali aggiungere un altro centinaio prodotto dalle riforme del primo Esecutivo Conte e altrettante dai Governi Renzi e Gentiloni. E per molti di questi interventi il tempo è già scaduto.

C'è poi da considerare il decreto legge Agosto, attualmente in corso di conversione al Senato, il cui far-dello di 53 decreti attuativi sarà certamente destinato, come sempre accade, ad accrescersi nel corso dell'iter parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Camera. Montecitorio ha approvato ieri la fiducia posta dal Governo sul decreto legge sulle Semplificazioni con 299 sì, 207 no e un astenuto. Il voto finale sul decreto è atteso questa mattina. L'ok definitivo arriva a pochi giorni dalla sua scadenza (14 settembre)

14 settembre

LA SCADENZA

Il decreto semplificazioni andava convertito in legge entro lunedì prossimo

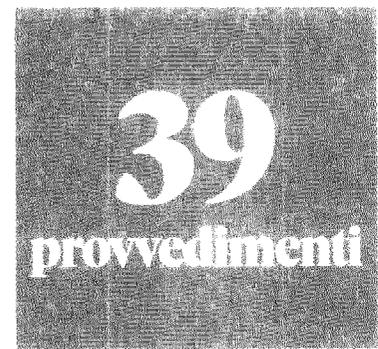
Decreto Semplificazioni: provvedimenti attuativi inseriti durante l'iter di conversione in legge

MATERIA	SCADENZA*	MATERIA	SCADENZA*
Documento congruità incidenza manodopera per le procedure oggetto del codice dei contratti pubblici	60 gg	Interoperabilità pagamenti elettronici biglietti Comuni e enti locali	6 mesi
Esenzione autorizzazione posa in opera di strutture amovibili	30 gg	Revisione applicazione a portatori di handicap dell'IVA ridotta	30 gg
Attestazione della situazione di significativa e conclamata tensione finanziaria per il reclutamento di professori universitari	SS	Liquidazione telematica compensi difensori d'ufficio	SS
Indicazione requisiti di qualità dell'offerta formativa per equiparazione al master di secondo livello del titolo finale rilasciato dalle Scuole superiori a ordinamento speciale	90 gg	Regole tecniche realizzazione di spettacoli dal vivo	SS
Modalità svolgimento di attività di medicina generale da parte di medici appartenenti alle Forze dell'ordine e alle Forze armate	SS	Criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo blockchain	SS
Ripartizione fondi assunzioni giovani ricercatori	SS	Ingresso in agricoltura di giovani imprenditori	30 gg
		Perimetrazione zone franche doganali	entro 60 gg**
		Veicoli omologati noleggio con conducente per trasporto persone o a servizio di piazza o a servizio di linea per trasporto di persone	SS
		Tipologie di modifica veicoli anche per disabili e modalità e procedure per accertamenti e aggiornamento carta di circolazione	90 gg DI

Note: *dalla data di conversione in legge; ** dalla proposta del Comitato di indirizzo; SS = senza scadenza

MATERIA	SCADENZA*
Dispositivi rilevazione accessi zone a transito vietato	SS
Modalità erogazione Fondo per le autostrade ciclabili	30 nov. 2020
Aggiornamento del regolamento nuovo codice della strada	60 gg
Recepimento norme tecniche redazione studi impatto ambientale	60 gg
Perimetrazione Area vasta di Giugliano (Napoli)	SS
Utilizzo biometano nel settore dei trasporti	SS
Svolgimento nuove attività Acquirente unico Spa	90 gg
Ammontare contributo ad Acquirente unico Spa	SS
Indirizzi per attività Acquirente unico Spa	180 gg
Procedura per verifiche serbatoi Gpl	60 gg

LO STOCK DI PARTENZA



TESTO DEL GOVERNO

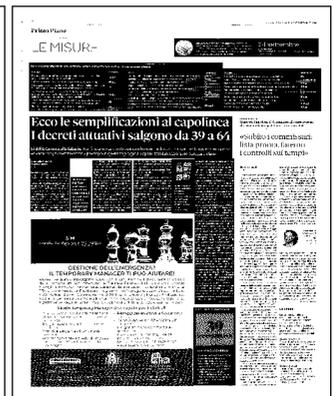
Già il decreto Semplificazioni presentato dal Governo in Parlamento conteneva 39 provvedimenti attuativi. Di questi, 16 avevano una data di scadenza (a decorrere dal 17 luglio, giorno di entrata in vigore del decreto). Durante l'iter parlamentare sono state aggiunte altre 25 norme attuative

Nel corso dell'iter parlamentare di conversione gli articoli del decreto legge sono aumentati da 65 a 97



IL SOLE 24 ORE, 18 LUGLIO 2020, PAGINA 7

Le 39 misure attuative del decreto Semplificazioni approvato dal governo (l'elenco completo online su 24+)



L'AUDIZIONE

Patuanelli: un piano 5.0 che duri almeno 3 anni

«Con Fca-Psa spostamenti marginali della filiera ma anche vantaggi»

ROMA

Le linee guida e i criteri chiariti dal Comitato interministeriale per gli affari europei non cambiano la sostanza delle proposte del ministero dello Sviluppo economico (Mise). Un insieme di progetti da 153 miliardi. Il ministro Stefano Patuanelli, in audizione davanti alla commissione Attività produttive della Camera, ne ha illustrato ieri gli elementi generali senza comunque entrare nel dettaglio delle cifre.

All'interno delle tre macroaree individuate dal Mise - cioè transizione digitale, transizione ecologica e attrattività e rafforzamento del sistema produttivo - ci sono idee molto varie. Spicca l'idea di rinnovare il piano Transizione 4.0 - che potrebbe

essere ribattezzato 5.0 - ma a quanto pare lasciando inalterato il meccanismo dei crediti di imposta che hanno sostituito l'iperammortamento e il superammortamento fiscale, «consentendo - dice Patuanelli - di ampliare la platea di riferimento ad esempio alle piccole imprese che rientrano nel cosiddetto regime dei forfettari». Si punta piuttosto a elevare le aliquote del beneficio fiscale, a innalzare i massimali per gli investimenti, ad ampliare le spese ammissibili e «allargare le tipologie di beni materiali e soprattutto immateriali ammissibili». E a rendere semi strutturale la misura «per dare certezza agli investimenti delle imprese almeno nell'arco di un triennio».

Lo stesso orizzonte di tempo dovrebbe riguardare la proroga del superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico e del sismabonus, «valutando dopo il monitoraggio nei prossimi mesi anche un'eventuale rimodulazione dei paletti inseriti».

Patuanelli passa poi velocemente in rassegna altre aree di azione: attrazione di investimenti esteri e «reshoring» di attività delocalizzate, accesso al credito, supporto alla ricerca e sviluppo e alle tecnologie emergenti (intelligenza artificiale, supercomputing, blockchain), sviluppo delle connessioni a banda ultralarga e supporto alle imprese per l'adozione di servizi digitali (con l'esempio del Bim, il building information modeling, nell'edilizia), interventi per

l'automotive, sostegni alle startup e Pmi innovative e alle aree di crisi. Ci sono un po' tutte le aree di competenza del ministero dello Sviluppo economico per intenderci. Compresa l'energia, che secondo Patuanelli significa implementazione del Piano integrato energia e clima e soprattutto un robusto progetto per l'uso dell'idrogeno. Su quest'ultimo punto Patuanelli conferma che si userà lo strumento degli Ipcei, i grandi progetti europei di interesse comune, e sottolinea l'idea di puntare «sull'idrogeno verde prodotto da fonte fotovoltaica e non eolica».

Un'attenzione particolare, nell'articolazione delle singole misure, aggiunge il ministro, sarà data alle filiere produttive. Al di là del Recovery Plan, ad esempio, Patuanelli ipotizza un intervento per concedere lo stesso rating di impresa della capogruppo alle aziende che vi fanno parte. Il ministro infine apre alla possibilità di togliere dal cassetto il vecchio progetto grillino della Banca pubblica per gli investimenti.

Rispondendo poi a una domanda sugli impatti della fusione Fca-Psa sui componentisti italiani dell'auto, il titolare del Mise ha detto che si monitorerà «con attenzione» e ha ammesso che «spostamenti, che ritengo marginali, di parti di filiera post fusione potranno esserci, ma ha al tempo stesso credo che potranno aprirsi prospettive per la filiera italiana grazie alle produzioni di Psa».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo.
Stefano Patuanelli, triestino, è esponente del Movimento Cinque Stelle. Ieri ha presentato le priorità del Mise sul Recovery Plan in audizione alla Camera

Il ministro: per l'energia un «hub» dell'idrogeno puntando alla produzione da fonte fotovoltaica



COMMERCIALISTI
**A Paola convegno
 sul Mezzogiorno**

“Mezzogiorno e ripresa economica - Venti anni di analisi ed esperienze verso politiche di sistema”: è questo il titolo del convegno nazionale promosso, in occasione dei venti anni dalla sua costituzione, dall’Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Paola, presieduto da Giorgio Sganga. L’incontro si terrà dalle ore 15.30 di oggi nella sala congressuale del Complesso Sant’Agostino ed esaminerà gli eventi che hanno segnato il Meridione nell’ultimo ventennio con l’obiettivo di prospettare interventi e politiche strutturali che richiedono sinergia e collaborazione tra i diversi protagonisti del sistema. Sarà interessante ascoltare in particolare la voce del commercialista, figura - si legge in una nota di presentazione «di estremo impatto strategico sulle scelte di pianificazione del sistema in cui operano e si sviluppano le imprese del territorio».



159329

Sciopero commercialisti, il Mef propone la moratoria

Moratoria per chi verserà le imposte in ritardo (fino al 31 ottobre), pagando lo 0,80% di sanzioni, ma concessa soltanto ai contribuenti che possono dimostrare un calo di «almeno il 33% del fatturato» (ossia 1/3 del totale) nei mesi «clou» della pandemia da Covid-19. È una proposta che, a quanto apprende *ItaliaOggi*, verrà presentata stamani dai viceministri dell'Economia Antonio Misiani e Laura Castelli e dal sottosegretario Maria Cecilia Guerra alla delegazione dei commercialisti, composta da rappresentanti delle 9 associazioni (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec ed Unico) e del Consiglio nazionale, ad una manciata di giorni dallo sciopero che partirà alle 24 di lunedì e si protrarrà per 8 giorni. Ma l'idea, trapelata alla vigilia della riunione tecnica in via XX Settembre, viene già bollata come «irricevibile» in ambienti sindacali. E per nulla in grado di scalfire la loro volontà di portare avanti l'astensione dal lavoro.

Lo stop alle sanzioni per i tardati pagamenti (ma «senza condizioni», riferiscono le associazioni) dal 20 agosto al 30 settembre è il primo punto del manifesto che annuncia la manifestazione in piazza S. S. Apostoli nella Capitale martedì, radunando le richieste alle Istituzioni: a seguire, insieme all'istituzione del tavolo con dicastero dell'Economia e Agenzia delle entrate sulla riforma fiscale, v'è pure l'invocazione al «ripristino della parità di trattamento delle professioni ordinistiche negli incentivi riconosciuti ad altre categorie economiche del Paese», giacché brucia ancora agli iscritti alle Casse di previdenza private l'esclusione dall'opportunità di reclamare il contributo a fondo perduto.

Quel che trapela, infine, è che la categoria sarebbero orientata a prendere una decisione unicamente nel successivo incontro col ministro Roberto Gualtieri, che dovrebbe avvenire la prossima settimana (con lo sciopero in corso) e alla presenza del presidente della commissione Finanze di palazzo Madama Luciano D'Alfonso (Pd) e del coordinatore della Consulta dei parlamentari commercialisti, il senatore Andrea de Bertoldi (FdI), i primi a riceverli e ad impegnarsi per farne approdare le istanze nelle stanze di chi guida la politica economica del governo (si veda *ItaliaOggi* del 3 settembre 2020).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



RECOVERY PLAN

Via libera alle linee guida per finanziare i progetti

I progetti del Recovery Plan dovranno essere coerenti con gli investimenti e le riforme previsti, con le raccomandazioni Ue e con 11 indicatori che misurano lo stato di salute dell'economia e della finanza pubblica. Lo prevedono le linee guida dal Recovery plan. *a pagina 3*

Gianni Trovati

ROMA

I progetti del Recovery Plan saranno messi sotto esame sulla base di quattro parametri: la coerenza interna dell'insieme di investimenti e riforme che costruiranno il Piano, la rispondenza alle Raccomandazioni specifiche che la commissione Ue ha rivolto a Roma nel 2019 e nel 2020, la coerenza con le indicazioni appena offerte dal Pnr e dagli altri programmi operativi Ue e, nel caso dei Paesi che come l'Italia sono interessati dalla procedura per gli «squilibri macroeconomici» eccessivi, il loro impatto sul set di 11 indicatori che misurano lo stato di salute dell'economia e della finanza pubblica.

L'indicazione arriva dalle Linee guida del «Piano nazionale di ripresa e di resilienza» approvate ieri dal Comitato interministeriale per gli Affari europei, che richiamano l'articolo 14 della proposta di regolamento attuativo della Recovery and Resilience Facility elaborata dalla commissione Ue e iniziano a disegnare il quadro delle regole che dovranno guidare l'architettura degli interventi europei. Come anticipato nei giorni scorsi, il documento con gli indirizzi generali del Piano articola i programmi italiani in missioni per gli investimenti e ambiti di riforma per provare a superare i nodi strutturali che frenano la nostra macchina pubblica e il sistema delle regole su burocrazia, investimenti, fisco, giustizia, lavoro e ricerca. «Abbiamo discusso sei missioni per un'Italia più digitale, verde, competitiva e giusta - riassume al termine della riunione il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola che coordina il Ciaè -, rispetteremo il cronoprogramma Ue perché non dobbiamo sprecare un'occasione storica per il rilancio del Paese». «Confidiamo di presentare il piano alla prima data utile di gennaio», ha detto il premier Conte aggiun-

Recovery, previsti quattro esami Ue

Piano italiano di ripresa. Varate ieri le linee guida dal Ciaè
Conte: «Confidiamo di consegnarlo alla Ue a inizio gennaio»

I parametri. Coerenza degli investimenti, rispondenza a Pnr e raccomandazioni Ue, impatto sulla finanza pubblica

gendo che lo slittamento da ottobre a gennaio sarebbe dovuto al fatto che «la commissione ha dilatato i tempi».

Sul fronte dell'innovazione spiega la ministra Paola Pisano «dobbiamo recuperare il ritardo tecnologico accumulato e investire nelle nuove tecnologie. L'infrastruttura di connettività non dovrà limitarsi alla fibra ma utilizzare diverse tecnologie, per esempio il 5G e l'Fwa». Esultano i sindacati: «Nelle linee guida ci sono tutte le 10 azioni che abbiamo proposto», rimarca il presidente dell'Anci Antonio Decaro. L'impalcatura è quella ormai nota. I piani di investimento dovranno puntare su digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e formazione, inclusione sociale e territoriale e salute, in un elenco che fa spazio anche a un capitolo dedicato alla «competitività del sistema produttivo»; a questi filoni di intervento andranno i sussidi e i prestiti europei, con l'obiettivo di raddoppiare a regime il tasso di crescita del Paese dallo 0,8% del decennio pre-Covid all'1,6% e riallineare alla media Ue i dati sull'occupazione chiudendo la forbice attuale di oltre 10 punti percentuali.

Ma la partita vera inizia ora, nellavoro sulla definizione dei progetti che sarà aperto anche al «confronto con l'opposizione» come ha voluto ribadire ieri il premier Conte. Ma più degli equilibri politici conterranno quelli tecnici ed economici nello sforzo di coordinare le indicazioni italiane e i parametri Ue.

L'esame legato alla procedura per gli squilibri macro, in realtà, più di una minaccia rappresenta una griglia per concentrare gli sforzi progettuali sui difetti strutturali del Paese. Perché il set degli 11 indicatori utilizzati dalla commissione costruisce una radiografia concentrata sull'economia reale, dal saldo delle partite correnti all'export, dai tassi di occupazione e disoccupazione fino al costo del lavoro per unità di prodotto. Proprio i dati che gli investimenti del Recovery dovrebbero migliorare.

La questione però si complica quando si guarda ai criteri puntuali che dovranno tradurre questi obiettivi. Faticheranno a entrare nel Recovery Plan, spiegano le Linee guida, le infrastrutture che non hanno un livello di progettazione sufficiente considerando i tempi medi necessari alla realizzazione, e nemmeno i programmi che non saranno accompagnati da stime attendibili sul loro impatto su Pil e occupazione. Il rischio di semaforo rosso sarà poi alto per i programmi che non saranno accompagnati da meccanismi puntuali di monitoraggio in corso d'opera, o che non rispetteranno i criteri di sostenibilità. Niente da fare, poi, per «progetti storici che hanno noti problemi di attuazione difficilmente risolvibili nel medio termine»: identikit dietro il quale non sembra difficile riconoscere, per esempio, il Ponte sullo Stretto tornato per l'ennesima volta al centro del dibattito. Ma anche le condizioni di una finanza pubblica investita dalla pandemia senza prima essersi ripresa dai colpi della doppia crisi post-2009 sono un ingrediente centrale da considerare. Perché il programma, avvertono le Linee guida, dovrà «essere compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica del governo», e «la riduzione del debito/Pil richiederà un significativo miglioramento del saldo primario di bilancio nei prossimi anni».

Non è un problema da poco anche perché i prestiti, che sono la quota principale del Next generation, incidono sul deficit e sul debito. L'unica eccezione riguarderà i fondi che potrebbero essere dirottati su programmi già presenti nei tendenziali di finanza pubblica, e che però non produrrebbero ovviamente crescita aggiuntiva. Nel solo Recovery (191 miliardi sui 209 totali del Next Generation Ue) i prestiti valgono 127,6 miliardi, cioè quasi 8 punti di Pil da scandire nel 2021-2023 (al netto della quota che potrà «rimborsare» spese già avviate nel 2020). L'equilibrio fra spinta alla crescita e argine al debito, tutto da trovare, dovrà tener conto an-

che del Sure (28,5 miliardi di prestiti) a cui l'Italia ha già aderito e del Mes che continua a dividere la maggioranza. Anche in questi casi, il mix fra finanziamento di spese già nei tendenziali e nuovi programmi sarà determinante per l'impatto sui saldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministra per l'Innovazione.

«Dobbiamo investire nelle nuove tecnologie. L'infrastruttura di connettività non dovrà limitarsi alla fibra ma utilizzare diverse tecnologie, per esempio il 5G e l'Fwa» spiega Paola Pisano.

I «CLUSTER DI INTERVENTO» PREVISTI NELLE LINEE GUIDA

- 1 DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE**
Dalla pubblica amministrazione al 5G
 In questo capitolo il piano nazionale prevede progetti per datacenter e cloud della Pa, identità digitale unica per cittadini e imprese, completamento della rete nazionale in fibra ottica, sviluppo dell'innovazione nelle filiere strategiche e interventi contro il digital divide
- 2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA**
I fondi per il Green Deal e per la «nuova Ilva»
 Fra gli obiettivi gli investimenti del Green New Deal, i piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria, gli incentivi per l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, la transizione ecologica nell'industria e in particolare nell'Ilva di Taranto
- 3 COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO**
Le misure per le imprese
 I progetti di questo cluster riguarderanno la Transizione X.o, gli investimenti in ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico, il rafforzamento del Patto per l'export, le misure di reshoring e il potenziamento degli strumenti finanziari per rafforzare il ruolo delle imprese sui mercati internazionali
- 4 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ**
Prove di Alta velocità «sostenibile»
 Rientrano in questo contesto il completamento dei corridoi Ten-T e della rete di Alta Velocità ferroviaria per passeggeri e merci, lo sviluppo della rete stradale e autostradale, gli smart district e i progetti di logistica integrata e i piani per la mobilità sostenibile nelle città
- 5 ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA**
La spinta al capitale umano
 Nel piano rientreranno interventi a tutto campo su digitalizzazione della didattica, miglioramento delle conoscenze digitali ed economiche, lifelong learning, contrasto all'abbandono scolastico, politiche per l'aumento della quota di giovani laureati, potenziamento degli asili e della scuola dell'infanzia
- 6 EQUITÀ SOCIALE E TERRITORIALE**
La lotta ai gap di servizi e sviluppo
 Tra gli obiettivi di questo cluster c'è l'attuazione del piano per la Famiglia da raccordare alla riforma Irpef, le politiche attive per il lavoro, le azioni di Empowerment femminile, l'attuazione del Piano Sud 2030 e della strategia nazionale delle Aree Interne e la rigenerazione urbana
- 7 SALUTE**
La lezione della pandemia
 Per rafforzare il sistema sanitario si prevedono misure di sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica, la digitalizzazione dell'assistenza, il rafforzamento della prossimità delle strutture, l'integrazione fra politiche sanitarie, sociali e ambientali e la valorizzazione delle politiche per il personale sanitario



Maxi piano europeo. Lo scorso 21 luglio è stato siglato l'accordo sul Recovery Fund il maxi piano europeo per risollevarle le economie dalla profonda crisi dovuta al Coronavirus. Ciasun paese dovrà presentare il proprio piano nazionale a Bruxelles per poter utilizzare i fondi Ue.

209

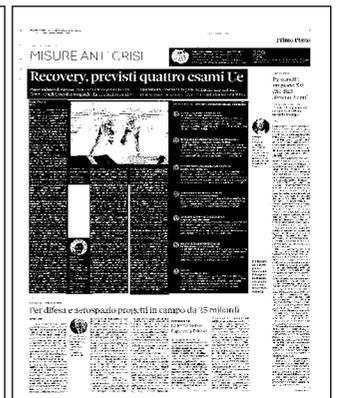
MILIARDI

La fetta italiana dei 750 miliardi del recovery Fund. Si tratta di prestiti e di trasferimenti di risorse a fondo perduto.

IMAGOECONOMICA



Recovery plan. Il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Affari europei Enzo Amendola



159329

TORRE DI CONTROLLO

Il lettone Dombrovskis, fanatico dell'austerità, ha impoverito la Lettonia come la Grecia: premiato come kapò dell'economia Ue

DI TINO OLDANI

Valdis Dombrovskis, 49 anni, ex premier della Lettonia, rappresenta a Bruxelles un paese che ha appena un milione 900 mila abitanti, molti meno di quanti ne ha la città di Roma. Eppure da un paio di giorni è considerato l'uomo di maggiore potere sull'economia dell'intera Unione europea. Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Ue, l'ha nominato commissario per il Commercio, in sostituzione dell'irlandese Phil Hogan, costretto in patria alle dimissioni in seguito alla sua partecipazione a una affollata festa in un golf proprio il giorno dopo che il governo di Dublino aveva decretato il divieto di assembramenti a causa della pandemia. La scelta di Dombrovskis al posto di Hogan è stata giustificata da Von der Leyen in base alla comune appartenenza dei due al Partito popolare europeo. Come a dire: un fatto interno al Ppe, e nient'altro.

Invece è molto di più. In primo luogo, questa nomina significa un'umiliazione politica dell'Irlanda. Von der Leyen, insieme a Dombrovskis, ha infatti nominato come commissario Ue anche l'eurodeputata irlandese Mariead McGuinness, attribuendole però soltanto due deleghe minori che facevano parte del dicastero guidato da Hogan (la stabilità e il mercato finanziario), mentre il ben più ricco portafoglio del Commercio è passato nelle mani di Dombrovskis, facendone così il dominus di tutte le questioni economiche Ue, in quanto l'ex premier lettone ha conservato tutte le

deleghe precedenti: vicepresidente esecutivo della Commissione Ue con delega all'Economia, nonché rappresentante della Commissione durante le riunioni dei ministri finanziari dei 27 paesi Ue che siedono nell'Eurogruppo.

Il che significa che Dombrovskis, che ha fama di falco, continuerà a vigilare sui bilanci dei 27 paesi Ue e a marcare stretto il commissario all'Economia, **Paolo Gentiloni**, il quale, a differenza dei predecessori, non gode di una delega piena per il controllo dei bilanci nazionali.

Più che un dominus, per la verità, a Bruxelles c'è chi considera Dombrovskis un kapò dell'economia Ue, un fedele esecutore della linea di austerità imposta per anni dalla Germania al resto d'Europa. Una fama che l'ex premier lettone aveva cominciato a guadagnarsi in patria, dove nei cinque anni del suo governo (2009-2014) impose una serie di misure talmente dure da costringere più di 250 mila atleti ad emigrare all'estero per sfuggire a una povertà che non aveva nulla da invidiare a quella inflitta alla Grecia. Un'emigrazione registrata dai censimenti: da 2 milioni 163 mila abitanti nel 2008, la Lettonia è scesa a un milione 908 mila nel 2019.

L'economista Yanis Varoufakis, ex ministro delle Finanze in Grecia per cinque mesi nel 2015,

nel suo libro *Adulti nella stanza* (La Nave di Teseo) ricorda che, durante una riunione dell'Eurogruppo, i ministri filo-austerità del Nord Europa gli dissero che i pensionati greci, con 700 euro al mese, non dovevano lamentarsi dei tagli, visto che i pensionati della Lettonia, grazie alla cura Dombrovskis, riuscivano a vivere con 300 euro al mese. Rispose Varoufakis: «Voi siete fuori dal mondo: usando lo stesso metodo, pensate forse di convincere i lettoni a ridurre le loro pensioni a 150 euro al mese quando l'Albania vorrà entrare nell'Ue?»

Di certo, in Lettonia nessuno sembra rimpiangere Dombrovskis: a seguito dell'austerità da lui imposta come premier, il suo partito, Unione, è sceso dal 30 all'8% dei consensi elettorali. Ma grazie alla sua totale adesione ai principi dell'austerità, a Bruxelles, dove è approdato nel 2016, è diventato via via uno dei commissari più fedeli alle direttive tedesche, cumulando incarichi sempre più importanti nel settore economico, fino all'ultimo en plein di pochi giorni fa.

A ben vedere, anche la scelta di affidargli il portafoglio del commercio non è casuale. Da tre anni è in atto una guerra dei dazi commerciali degli Stati Uniti contro la Cina e l'Unione europea, che non promette nulla di buono per l'Europa, soprattutto per la Germania, la cui

economia è fondata sull'export. Una guerra iniziata da **Donald Trump** nel 2018 con la decisione di introdurre dazi Usa sull'import di acciaio (25%) e di alluminio (10%), seguita da un rincaro del 25% dei dazi su una serie di merci prodotte da alcuni paesi europei, Italia compresa, come ritorsione americana contro gli aiuti di Stato all'Airbus. Aiuti riconosciuti come tali dalla Wto (Organizzazione mondiale del commercio), per cui Trump è stato autorizzato a introdurre dazi per 7,5 miliardi di dollari. Non solo. Appena l'Unione europea ha avanzato l'ipotesi di tassare i giganti del web Usa, Trump ha ordinato l'apertura di un'indagine, facendo balenare ritorsioni sulle auto importate dall'Europa, che sono soprattutto tedesche.

Negli ultimi mesi tra Usa e Ue vi sono stati alcuni approcci per porre fine a una guerra che non fa bene a nessuno. In agosto, a Bruxelles, è stato addirittura celebrato come un primo passo distensivo l'eliminazione da parte Ue dei dazi sulle aragoste importate dagli Usa. Ma servirà ben altro. «Nel commercio transatlantico non succederà molto nel prossimo anno», ha dichiarato di recente **Fredrik Erikson**, direttore del Centro europeo di politica economica internazionale. «Ciò che accadrà, dipenderà interamente dal prossimo presidente Usa. Se verrà rieletto Trump, temo che avremo più attriti e più protezionismo tra l'Ue e gli Stati Uniti». In questo scenario irto di difficoltà, piaccia o meno, l'Europa germanizzata ha affidato le sorti del proprio commercio a un kapò di sua fiducia. Sicuri che sia l'uomo giusto?

© Riproduzione riservata



Valdis Dombrovskis



Recovery fund, ok alle linee guida «Ma i tempi li decide l'Europa»

Conte: non siamo in ritardo, non sprecheremo un euro. Il piano condiviso a Palazzo Chigi

ROMA A riassumere le sei aree di intervento del Recovery fund, destinate al Parlamento, è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Nell'elenco figurano, come ribadisce il titolare di Via XX Settembre, una lista di priorità: «innovazione, digitalizzazione, sostenibilità ambientale, infrastrutture, coesione sociale e territoriale, sanità». Sono queste le linee guida del piano condiviso durante la riunione di ieri a Palazzo Chigi del Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae), coordinato dal ministro degli Affari Ue, Enzo Amendola. Al premier Giuseppe Conte e ai ministri sono bastate tre ore per dare il via libera alle fondamenta del piano per utilizzare il Recovery fund, i 209 miliardi di euro messi a disposizione dalla Ue.

Uno dei principi rimarcati da Conte poggia sulla necessità di utilizzare tutte le risorse, «scongiurando che non vada sprecato un euro. Non possiamo permettercelo».

Al tavolo del Ciae la discussione si è tenuta alla larga dal tema Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, che potrebbe assicurare all'Italia ulteriori 36 miliardi. All'interno della maggioranza il M5S resta contrario, sebbene sia un'eventualità che lo stesso Conte ha smesso di escludere. A tornarci sopra è, intanto Gualtieri, per ripetere che i fondi del Mes, destinati alla sanità, andrebbero utilizzati. «Sapete la mia posizione, noi consideriamo il Mes un importante strumento nel quadro degli strumenti che abbiamo contribuito a mettere sul campo, vogliamo massi-

mizzare l'utilizzo delle risorse europee, per sostenere e rilanciare l'innovazione anche sulla sanità», ha spiegato il ministro dell'Economia. Il premier, ora che sono state approvate le linee guida con la definizione dei criteri dei progetti e i relativi contesti di riforma, preferisce tenere il focus sul progetto per il Recovery fund, specificando durante la riunione del Ciae che «non è vero che Francia e Germania sono più avanti di noi. Hanno presentato un documento che è il corrispettivo delle nostre linee guida». Sui tempi dell'operazione è ancora Conte a tracciare il calendario. «La Ue — spiega — ci chiede le linee guida del Recovery plan entro il 15 ottobre, non i documenti definitivi. Il Ciae ha già approvato le linee guida. Dal 15 ottobre inizierà un'interlocuzione

con la Commissione Ue fino a dicembre. Il piano completo sarà presentato da gennaio 2021. La Commissione Ue si è riservata otto settimane per valutare il piano. L'Ecofin si è riservato altre quattro settimane. Questi sono i tempi fissati dalla Ue». A intervenire è anche il ministro Amendola per confermare: «Rispetteremo il cronoprogramma Ue: non sprechiamo un'occasione storica di rilancio del Paese. Ci sono sei missioni per un'Italia più digitale, verde, competitiva e giusta».

Un appello che cade a poche ore dall'analisi del Fondo monetario internazionale che cataloga la crisi innescata dalla pandemia «come nessun'altra». Il Lockdown, insomma, peggio della grande depressione del 1929, sebbene con una ripresa più repentina.

Andrea Ducci

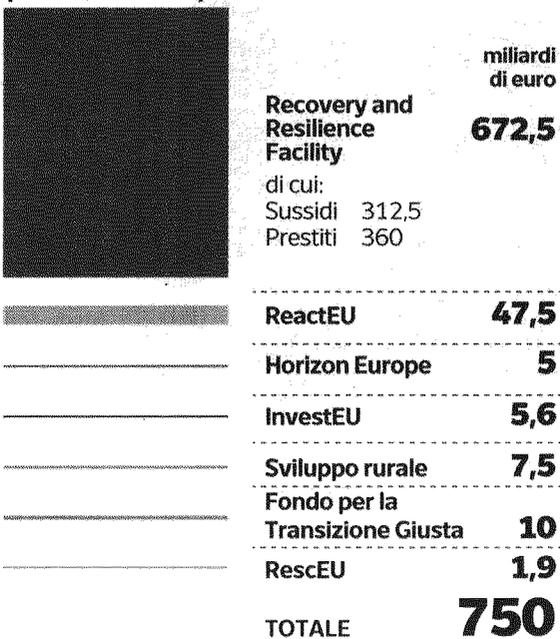
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peggior del 1929

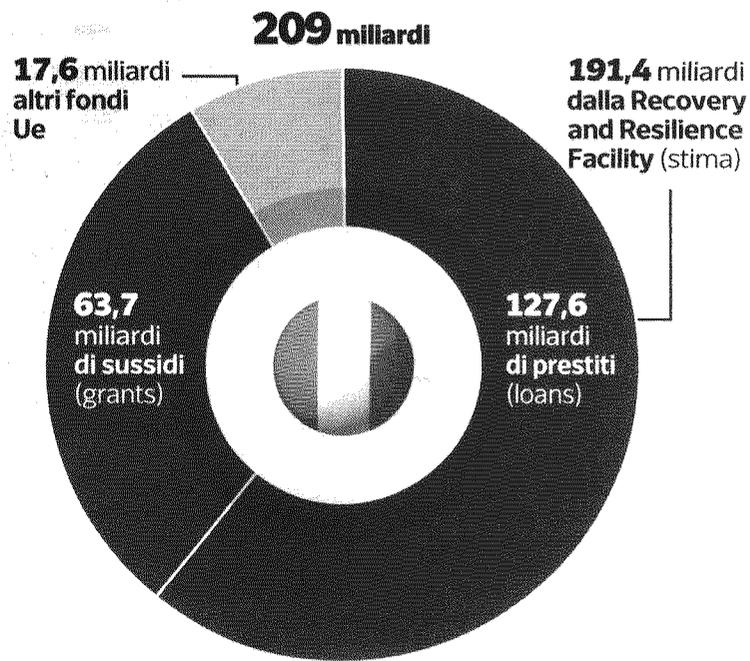
Il Fondo monetario: con il lockdown una crisi più forte del crollo del 1929

I fondi europei a disposizione per l'Italia

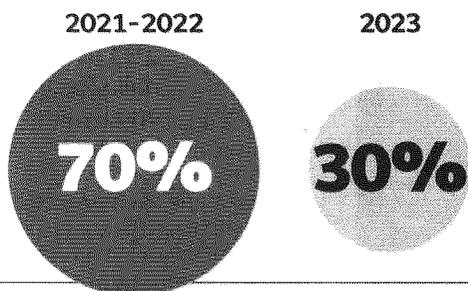
Quanto vale il programma Next Generation Ue per l'intera Europa



Risorse complessive del Next Generation Ue disponibili per l'Italia



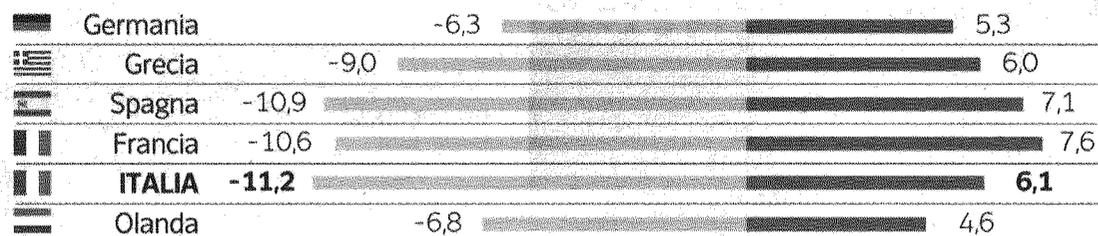
Quando vanno impegnate le risorse



target del governo

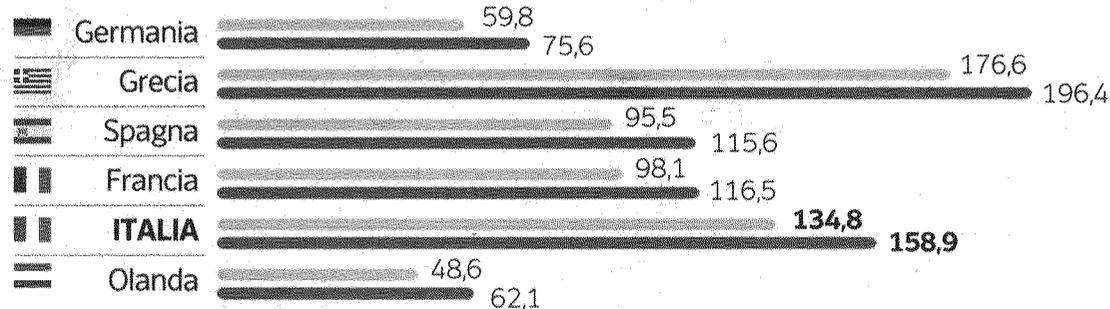
- Raddoppiare il tasso di crescita da **0,8%** nell'ultimo decennio all'**1,6%** (pari alla media Ue)
- Aumentare il tasso di occupazione dal **63%** al **73%**
- L'obiettivo di spesa in **investimenti pubblici**: **3%** del Pil
- Obiettivo da raggiungere come spesa in Ricerca & Sviluppo: **2,06%** del Pil (da 1,35%)

L'andamento del Pil (dati in %) ■ 2020 ■ 2021



Fonte: Previsioni d'Estate della Commissione Ue

Il debito (dati in % del Pil) ■ 2020 ■ 2021



Fonte: Previsioni di Primavera della Commissione Ue

CdS

Economia **155**

Recovery fund, ok alle linee guida «Ma i tempi li decide l'Europa»
 L'Unione europea ha approvato le linee guida del Recovery fund. I tempi di attuazione sono ancora da definire.

I passi falsi sul Mes che preoccupano Bruxelles e i Paesi Ue
 Il gruppo di lavoro con i paesi partner.

I progetti del governo: incentivi per assumere più donne e parità salariale tra i generi

Europa italiana: il Tesoro preannuncia il «golden passport»
 L'elenco dei beneficiari è già stato compilato.

Vertice di maggioranza sui mld Ue. Conte: a scuola il 14 e, in caso Covid, solo la classe va in quarantena

Lite sulla torta del Recovery fund

Nuova Alitalia, De Micheli promette nessun licenziamento

DI FRANCO ADRIANO

Un vertice notturno di maggioranza per stabilire un metodo sul Recovery fund. La torta di 209 miliardi attesa dall'Italia fa gola a tutti e, come ha sottolineato il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri**, occorre innanzitutto evitare che vada dispersa «in mille rivoli». Così, dopo le grandi richieste già formalizzate dai singoli ministeri (in cui si è distinto in particolar modo il ministro allo Sviluppo economico **Stefano Patuanelli**), dalle Regioni e infine anche dalle Province (16 miliardi per l'edilizia scolastica e 7 per la manutenzione di strade e ponti, ha chiesto l'Upi), il presidente del consiglio **Giuseppe Conte** ha stabilito che dovranno essere fissati prima gli obiettivi principali per la rinascita economica italiana, su cui tutta la maggioranza dovrà convergere, poi si stabilirà un metodo per spartire le risorse sul resto dei progetti.

«Grazie al nostro lavoro Panno scolastico comincerà regolarmente in presenza». Il premier **Giuseppe Conte**, nel corso di una conferenza stampa con il ministro dell'Istruzione **Lucia Azzolina**, il ministro ai Trasporti, **Paola De Micheli**, e alla Salute, **Roberto Speranza**, ha rassicurato le famiglie e si è imposto sui presidi più recalcitranti, sulla data della ripartenza della scuola: «Si riapre regolarmente il 14 settembre». Sull'ipotesi di chiusura di interi istituti nel caso di studenti o personale positivi al Covid, il presidente del consiglio, poi, è stato netto: «Potrà scattare nel peggiore dei casi una quarantena dell'intera classe». I numeri. Il governo ha investito 7 miliardi per la ripartenza, ha predisposto la consegna di 11 milioni di mascherine chirurgiche gratuite per studenti e personale e ha «reperito» 2,5 milioni di nuovi banchi.

È di 14 morti e 1.434 nuovi contagiati il bilancio dell'ultimo aggiornamento sul fronte coronavirus. I numeri sono in leggero aumento.

Fa discutere la proposta francese di ridurre da 14 a 7 il periodo di isolamento previsto per le persone che vengono

a contatto con i positivi al virus. L'Oms la sta valutando ma per ora difende la raccomandazione di una quarantena di 14 giorni per prevenire la trasmissione del virus. Una raccomandazione basata sui dati disponibili sul periodo medio di incubazione di 4-5 giorni, con un limite superiore di 14 giorni. Il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ha annunciato che valuterà la proposta francese con il Comitato tecnico scientifico e anche con gli altri Paesi Ue: «Noi ci ispiriamo al principio di prudenza».

Silvio Berlusconi si è collegato dal letto dell'ospedale San Raffaele di Milano, dove è ricoverato per polmonite bilaterale Sars-Cov-2, con la riunione del gruppo di FI alla Camera. «E l'esperienza peggiore della mia vita», ha detto. «È un virus terrificante», ha aggiunto, «che non auguro a nessuno, state attenti a tutto e mettetevi le mascherine».

L'assemblea della Lega di Serie A ha scelto di andare avanti con le offerte presentate dalle due cordate di fondi di private equity per la costituzione della media company in cui confluiranno i diritti televisivi del massimo campionato italiano di calcio per le prossime stagioni.

Il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, considerato che il prossimo 13 settembre avrà termine il mandato della presidente **Marta Cartabia**, ha nominato giudice della Corte Costituzionale **Emanuela Navarretta**, ordinaria di Diritto privato all'Università di Pisa.

continua a pag. 4

La newco Alitalia sarà «interamente controllata dal Mef ed opererà in assoluta discontinuità rispetto al passato ma «salvaguardando i livelli occupazionali». Lo ha detto la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Paola De Micheli**, durante un'audizione alla Camera sulla situazione economico-finanziaria e sulle prospettive di sviluppo di Alitalia. La nuova società Alitalia «avrà un capitale iniziale di 20 milioni di euro e dovrà fare un piano industriale di sviluppo da sottoporre all'Ue e al parlamento». Non solo, la Newco dovrà presentare «un piano ambizioso di 5 anni, per impostare ora una pianificazione strategica di lungo ter-

mine, con un ribilanciamento tra medio, lungo viaggio e rinnovare flotta», ha spiegato De Micheli. La newco sarà «interamente controllata dal ministero dell'Economia» ma «il governo non intende immaginare una compagnia aerea che in un tempo illimitato continuerà ad essere di esclusiva proprietà dello Stato», ha assicurato la ministra. Per la ricerca di un partner di Alitalia il governo ha previsto sia la gara sia la trattativa privata. Per quanto riguarda la flotta l'obiettivo della dimensione è di avere 100 aerei «ma per il primo anno dovremo essere flessibili e adeguarci». Dopo il via libera della Commissione Ue, un decreto interministeriale erogherà ad Alitalia 199,45 milioni di euro a titolo di indennizzo per i danni causati dal blocco del trasporto aereo durante il lockdown per il coronavirus.

Enav, attraverso la propria controllata Ids AirNav, società specializzata nei sistemi di gestione delle informazioni aeronautiche, si è aggiudicata un contratto del valore di 2,3 milioni di euro nell'ambito di una gara internazionale indetta da Romanian Air Traffic Services Administration, il service provider per il controllo del traffico aereo della Repubblica di Romania.

Il leader della Lega Matteo Salvini è stato aggredito da una trentenne congolese a Pontassieve che è stata identificata e denunciata. «La camicia strappata la posso ricomprare, il Rosario strappato con violenza dal collo che mi aveva donato un parroco purtroppo no», ha dichiarato Salvini. «Per la "signora" che mi ha aggredito e insultato», ha aggiunto, «non provo rabbia, solo pena e tristezza».

Fratelli d'Italia ha querelato il sottosegretario allo Sviluppo economico, **Alessia Morani**, in quanto avrebbe diffuso la notizia della presunta candidatura a Fondi (Latina) tra le fila di FdI di un estremista candidato in altra lista e perché avrebbe diffuso falsi profili Facebook di presunti simpatizzanti di FdI inneggianti alla morte a Colleferro del giovane **Willy Monteiro Duarte**. «Evidentemente qualcuno ha la coda di paglia. Sono anzi oggetto da ore di una aggressione social da parte dei sostenitori di FdI», è stata la replica dell'esponente del Pd. «Ci vedremo in tribunale».

Restano in carcere tre degli arrestati per l'omicidio di **Willy Monteiro Duarte**, ucciso a Colleferro, mentre una quarta va ai domiciliari. Il gip di Velletri ha convalidato l'arresto per concorso in omicidio preterintenzionale per i fratelli **Gabriele e Marco Bianchi**, **Mario Pincarelli**, **Francesco Belleggia**, che nell'interrogatorio

di garanzia avrebbe detto di avere visto uno dei fratelli Bianchi colpire Willy, ha ottenuto la detenzione domiciliare.

La Allum di Merate (Lecco) ha annunciato di aver «superato i test per l'approvazione da parte del ministero della Salute» e di essere pronta a partire con la produzione di un tampone per rilevare la positività al Coronavirus. Si esegue su un campione di saliva e dà il risultato in tre minuti. Il core business dell'impresa brianzola è rappresentato dai sistemi di illuminazione.

AstraZeneca ha sospeso i test clinici sul vaccino per il Coronavirus che sta sviluppando con l'Università di Oxford, dopo che uno dei partecipanti ha accusato un'infezione spinale. Lo stop temporaneo consente al colosso farmaceutico di esaminare il caso e rivedere i dati sulla sicurezza. Il volontario che ha avuto la reazione durante i test è in Gran Bretagna.

Il governo britannico ha depositato in parlamento un progetto di legge che intende rivedere alcuni punti, in particolare sul confine fra Irlanda e Irlanda del Nord, dell'accordo di recesso già raggiunto con Bruxelles sulla Brexit.

© Riproduzione riservata



Vignetta di Claudio Cadei

PRIMO PIANO

Lite sulla torta del Recovery fund

Nuovo Alitalia, De Micheli promette nessun Resto

Il consiglio della diavola

Eni - Festivalletteratura

Domanda 15 settembre 2020, ore 18:00

PRIMO PIANO

Un pugno di mosche per Zingaretti

Il testo pentastellato di base è arrivato in commissione

159329